



Centenario
**GRANDE
GUERRA**



REGIONE DEL VENETO

Storie di guerra
luoghi di pace

Regione del Veneto

Giunta Regionale

Sezione Attività Culturali e Spettacolo

ACCORDO DI PROGRAMMA

***Grande Guerra luoghi e memorie,
celebrazioni del centenario della Grande Guerra
Il cinema incontra la storia, la storia incontra il cinema***

sottoscritto con



A.G.I.S. - Delegazione Interregionale delle Tre Venezie

Piazza Insurrezione n. 10 – 35139 PADOVA – mail agis3ve@agistriveneto.it – Tel. 049 8753141 – Fax 049 8751440

**LACRIME DELLE
DOLOMITI
DI SESTO**

un film di

Hubert Schönegger

SCHEDA FILM

Regia: Hubert Schönegger

Titolo originale: Tränen der Sextner Dolomiten

Sceneggiatura: Peter Dollinger, Hubert Schönegger

Fotografia: Hubert Schönegger

Scenografia: Jakob Watschinger

Costumi: Franz Brunner, Magdalena Ebner, Valentina Neumair, Andrea Orsi, Jasmin Pörnbacher

Musica: Hansjörg Mutschlechner

Montaggio: Hubert Schönegger

Interpreti: Thomas Prenn (Franz Anderlacher), Florian Maria Sumerauer (Peter Hartmaier), Jasmin Barbara Mairhofer (Anna Moser), Gedeon Burkhard (Parroco Oberrainer), Christiane Filangieri (Giulia), Martin Pardatscher (Sepp Pfeifhofer), Oliver Pezzi (Karl Wisthaler), Riccardo Angelini (Giorgio), Anton Algrang (tenente Fiedler), Gerd Sulzenbacher (Oscar)

Produzione: Hubert Schönegger (geofilm SAS), Rai Cinema, con il sostegno di BLS Südtirol – Alto Adige Film Fund & Commission

Durata: 137'

Prima proiezione pubblica: aprile 2014

Sinossi (tratta dal sito ufficiale del film):

“Come il suo antagonista Peter, nel 1915 Franz, giovane figlio di contadini, viene coscritto e mandato al fronte delle Dolomiti. Franz è nato da un'unione italo-tirolese e per questo per lui è sempre difficile difendersi dai pregiudizi in paese. Da quando incombe la guerra contro l'Italia, l'atmosfera in paese è come una polveriera pronta ad esplodere.

Peter è amico di Anna. Per lui è chiaro: lui la ama e lei diventerà sua moglie. Anna invece non ne è sicura. E' la figlia del medico e presto diventerà infermiera – al lazzeretto. Sennonché lo sguardo di Anna cade proprio su Franz. I due concorrenti Peter e Franz diverranno aspri nemici.

Quando scoppia la guerra Peter e Franz si ritrovano però immediatamente nella stessa unità nel ruolo di difensori della patria sulla Croda Rossa e presso le Tre Cime sul fronte di Sesto nelle Dolomiti. Devono affrontare gli alpini italiani, un'unità scelta specializzata nella guerra in montagna, e sono totalmente in balia di una natura spietata sia nella buona che nella cattiva sorte.

Peter e Franz devono stare insieme, che lo vogliano o no. In guerra entrambi maturano fino a diventare camerati. Entrambi imparano a conoscere i loro limiti e devono superarli. Diventano amici. Solo e unicamente questa amicizia li aiuta a vincere la battaglia drammatica e piena di privazioni contro il nemico, contro superiori crudeli e contro l'avversario più grande: la natura estrema dell'alta montagna.

Finché uno dei due amici non tradisce l'altro, finché il destino non si presenta loro e rimane solo una cosa: vita o morte.

Solo uno dei due amici tornerà dalla difficile prova al fronte della Croda Rossa...”

Hubert Schönegger

Inizia a lavorare nella televisione e nel cinema come direttore della fotografia, poi firma la regia di numerosi documentari tra cui una puntata della serie televisiva *Universum* dal titolo *Südtirol – Leben im Naturjuwel* (2007) e *Auenlandschaften In Südtirol* (Italia, 2013). *Lacrime delle Dolomiti di Sesto* è il suo primo lungometraggio di finzione.

La produzione del film

L'idea di *Lacrime delle Dolomiti di Sesto* è nata quando il regista, attraverso un'amica, è entrato in possesso del diario di un soldato che aveva combattuto sulle Dolomiti di Sesto.

Il film è stato realizzato anche grazie al finanziamento di BLS Südtirol – Alto Adige Film Fund & Commission, che sostiene e assiste le produzioni cinematografiche che scelgono di lavorare in Alto Adige.

Le riprese sono state effettuate sia durante la stagione estiva che in quella invernale, durante la quale il caso ha voluto ci fossero nevicate eccezionali che hanno permesso di

restituire con maggiore fedeltà la situazione incontrata dai soldati durante la guerra. Questo ha anche generato notevoli difficoltà in fase di riprese, tanto che in alcuni momenti veniva girata una sola sequenza al giorno, poiché la troupe doveva essere portata in alta montagna da un elicottero, il che presentava ovviamente dei costi molto elevati. Le attrezzature dovevano essere trasportate in spalla sulla neve.

Gli interpreti sono quasi tutti altoatesini oppure austriaci: per la maggior parte si tratta di giovani allievi di scuole di recitazione, con l'eccezione di alcuni attori già affermati come il tedesco Gedeon Burkard (noto in Italia per le sue interpretazioni nella serie *Il commissario Rex* e nel film *Bastardi senza gloria* di Quentin Tarantino) e l'attrice televisiva Christiane Filangieri (*Ho sposato uno sbirro, I Cesaroni*).

1914-1918

L'Europa e la I Guerra Mondiale

La situazione europea a ridosso dello scoppio della prima guerra mondiale scorreva su un crinale pericoloso di forti tensioni tra due blocchi contrapposti: da una parte la Triplice Intesa composta da Francia, Inghilterra e Russia, e dall'altra la Triplice Alleanza che comprendeva gli imperi centrali di Austria-Ungheria, Germania e il Regno d'Italia.

La situazione precipitò il 28 giugno 1914, quando, a Sarajevo, l'arciduca d'Austria Francesco Ferdinando venne assassinato, insieme alla moglie Sofia, da Gavrilo Princip, un irredentista serbo.

L'Austria, sostenuta dalla Germania, attribuì alla Serbia la responsabilità degli omicidi, e il 23 luglio inviò al Governo serbo un ultimatum con richieste considerate inaccettabili dalla controparte. La Russia si schierò subito con la Serbia, assicurando il proprio appoggio.

Il 28 luglio l'Austria – vedendo disattese le proprie richieste – dichiarò guerra alla Serbia; la Germania il 1° agosto 1914 dichiarò guerra alla Russia, con cui da sempre aveva un contenzioso aperto sui Balcani, e il 3 agosto alla Francia. L'invasione da parte dei tedeschi dei neutrali Belgio e Lussemburgo, convinse anche la Gran Bretagna a dichiarare guerra, il 4 agosto.

I belligeranti divennero così, da una parte, Germania e Austria-Ungheria dall'altra Inghilterra, Francia e Russia cui si aggiunse il Giappone.

Una posizione neutrale fu assunta dalla Bulgaria, dalla Romania e dall'Italia che rivendicava il carattere puramente difensivo della Triplice Alleanza. Il 10 agosto la Germania ottenne l'alleanza della Turchia.

Il 26 aprile 1915, senza informare né il Parlamento né gli altri membri del governo, Salandra (capo del governo) e Sonnino (ministro degli esteri) siglarono, con il solo avallo del re, il Patto di Londra con Francia, Inghilterra, e Russia; l'accordo, in caso di vittoria, avrebbe consentito all'Italia di ottenere il Trentino, il Sud Tirolo fino al confine del Brennero, la Venezia Giulia, l'intera penisola istriana (con l'esclusione di Fiume) e una parte della Dalmazia.

Il 20 maggio 1915 la Camera, sulla spinta di ingenti manifestazioni interventiste di piazza, approvò la concessione dei pieni poteri al governo e il 23 maggio del 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Austria. Anche la Bulgaria nel 1915 entrò nel conflitto e con le forze austro-ungariche a nord e le sue a sud, strinse in una morsa la Serbia che fu costretta ad arrendersi.

1914-1915

La guerra ormai non poteva più essere fermata: cinque armate tedesche, passando per il Belgio neutrale, invasero la Francia e, comandate dal Maresciallo Von Moltke, riuscirono ad arrivare sulle rive della Marna a circa 60 km da Parigi. Lì i francesi opposero una strenua resistenza (non solo i soldati ma anche i cittadini che giunsero dalla città a bordo di taxi) in grado di arrestare l'avanzata tedesca.

Il generale francese Foch riuscì a coordinare le truppe inglesi, francesi e belghe, resistendo al nemico che nel frattempo era giunto a Dunkerque, sul canale della Manica.

Sul fronte orientale, invece, il generale Von Hindenburg sconfiggeva le truppe russe a Tannenberg e ai laghi Masuri, mentre gli austriaci, incalzati in Galizia dall'offensiva turca, si videro costretti a cedere Leopoli.

1916

Nel 1916 la Gran Bretagna tentò di ottenere risultati decisivi sul Mediterraneo: le operazioni navali nei Dardanelli contro l'impero Ottomano si risolsero però in uno smacco; al tempo stesso i turchi non riuscirono mai a minacciare seriamente il Canale di Suez.

In Grecia, il Re Costantino cugino di Guglielmo II impedì al presidente Venizelos di intervenire a fianco degli alleati. Il 7 maggio un sommergibile tedesco affondò il transatlantico Lusitania, in cui morirono 40 cittadini americani. Questo fatto suscitò una grande emozione negli stati Uniti, ma non determinò l'intervento degli Stati Uniti in guerra.

Nel febbraio del '16, i tedeschi sferrarono un attacco a Verdun nel tentativo di dissanguare le forze francesi, le quali, dopo aver resistito al massiccio spiegamento dell'artiglieria pesante tedesca, organizzarono una controffensiva sulla Somme.

Anche l'Austria attaccò l'Italia, cercando di sfondare in Trentino per giungere nella pianura veneta; l'operazione, denominata Strafexpedition, fu arrestata sull'altipiano di Asiago.

Sul versante britannico, il prolungarsi della situazione bellica e le ingenti perdite di uomini sui campi di battaglia, costrinse Lord Kitchener (il vincitore di Khartum) a istituire la coscrizione obbligatoria.

Il 21 novembre 1916 morì l'imperatore Francesco Giuseppe, che regnava dal 1848, a cui successe al trono il pronipote Carlo I.

1917

In aprile gli stati Uniti, guidati dal presidente Wilson, entrano in guerra.

All'inizio di marzo uno sciopero generale a Pietroburgo si trasformò in una manifestazione politica contro il regime zarista. Di lì a poco lo zar e la sua famiglia vennero fatti prigionieri e poi trucidati a Ekaterinburg. Tra il 6-7 novembre (24-25 ottobre secondo il calendario russo) un'insurrezione guidata dai bolscevichi rovesciò il governo provvisorio russo; Lenin assunse la guida del governo rivoluzionario e decise immediatamente di porre fine alla guerra (la pace fu stipulata il 3 marzo 1918 a Brest-Litovsk), consentendo alle truppe asburgiche e prussiane di concentrare i loro sforzi bellici sul fronte francese e italiano. Il 24 ottobre un'armata austriaca rinforzata da sette divisioni tedesche attaccò di sorpresa le linee italiane sull'alto Isonzo e le sfondò nei pressi del villaggio di Caporetto, anche grazie alla tattica dell'infiltrazione messa a punto dai tedeschi. Le truppe italiane dovettero abbandonare precipitosamente le postazioni per evitare di venire accerchiate e nel disordine più completo della ritirata, vennero fucilati, come disertori, anche persone innocenti. Dopo due settimane l'esercito riuscì ad attestarsi sulla linea difensiva del Piave.

A seguito della disfatta il generale Luigi Cadorna venne destituito e sostituito da Armando Diaz che, con l'ausilio del duca Emanuele Filiberto di Savoia, cugino di Vittorio Emanuele III e della III Armata, riorganizzò ciò che era rimasto dell'esercito italiano.

1918

In Francia il maresciallo Foch, divenuto comandante in capo di tutte le forze alleate, riuscì a far fronte alle tre offensive (Piccardia, Fiandre, Soissons- Reims) lanciate dai tedeschi

seguendo il piano strategico elaborato da Ludendorff. Il 18 luglio le truppe francesi andarono al contrattacco nella sacca dello Chemin-des-Dames-Marna e tra ottobre e novembre respinsero le forze tedesche da tutto il fronte occidentale.

Il 24 ottobre l'esercito italiano lanciò l'offensiva decisiva sul fronte del Piave che portò alla sconfitta degli austriaci nella battaglia di Vittorio Veneto. Nella notte tra il 31 ottobre e il 1 novembre, due giovani ufficiali della Marina italiana, Raffaele Paolucci e Raffaele Rossetti, eludendo le difese portuali, entrarono nel golfo di Pola e affondarono la corazzata "Viribus Unitis", senza sapere che il giorno prima la flotta austro-ungarica era stata ceduta al nascente Stato jugoslavo.

Il 3 novembre le truppe italiane entrarono in Trento e Trieste; lo stesso giorno fu firmato l'armistizio a Villa Giusti, che poneva fine alle ostilità il 4 novembre alle 15. La guerra era finita.

La Grande Guerra sulle Dolomiti ampezzane

L'Austria aveva iniziato la guerra contro la Russia nell'agosto del 1914 e la maggior parte delle sue truppe erano impegnate sul fronte orientale.

Il confine italo-austriaco della zona alpina, benché munito a partire dalla fine dell'Ottocento di diverse fortificazioni, era presidiato da pochi contingenti, anche perché gli Austriaci speravano che l'Italia rimanesse neutrale. Il confine corrispondeva più o meno all'attuale confine tra la Lombardia e il Trentino (nella parte occidentale, a partire dallo Stelvio) e tra il Veneto e il Trentino (nella parte centro-orientale), con alcune eccezioni della provincia di Belluno, come la conca di Cortina d'Ampezzo, che era territorio asburgico.

Nel maggio del 1915 l'Italia dichiara guerra all'Austria, e subito avanza nella zona dolomitica, occupando Cortina quasi senza trovare resistenza.

Queste valli erano abitate da popolazioni ladine, che parlavano la loro lingua e in alcune zone – come appunto quella di Cortina – l'italiano, anche se i locali si sentivano in grande maggioranza legati alla monarchia asburgica: cosa che stupì i soldati italiani quando entrarono nella città, dove furono visti come degli invasori, più che accolti – secondo le loro aspettative – come "liberatori". Pertanto gli uomini validi della regione dolomitica compresa nell'impero austriaco, anche quelli di lingua italiana, combatterono nelle file austriache una guerra di difesa delle loro terre.

I piani dei comandi italiani prevedevano di entrare in Tirolo attraverso la Val Pusteria, e da lì muovere verso Innsbruck se non addirittura verso Vienna. Ma per far questo dovevano superare le formidabili postazioni nemiche sui monti tra Cortina e Dobbiaco, San Candido e Sesto: la Croda Rossa, il Monte Piana, le Tre Cime di Lavaredo.

Su queste montagne, che per altro videro nell'inverno 1916-17 delle eccezionali nevicite, si protrasse così una dura guerra di trincea e di mine fino ai primi di novembre del 1917, quando la disfatta di Caporetto indusse i comandi italiani a ritirare le truppe anche da questa zona per concentrarle sulla linea del Piave, lasciando così per un anno in mano al nemico non solo la conquistata Cortina, ma anche una larga fascia di territorio che prima della guerra era compresa nei confini italiani.

Spunti di riflessione:

- 1) Qual è la funzione narrativa della cornice del film ambientata nel presente? Perché aiuta a tener viva l'attenzione dello spettatore? E soprattutto, qual è il suo significato? Di chi è il diario i cui passi scandiscono il racconto?
- 2) Perché per i soldati è tanto importante scrivere un diario e l'idea che qualcuno possa leggerlo?
- 3) Descrivi l'evoluzione del rapporto tra Peter e Franz, cominciando dall'inizio del film. Cosa interviene a modificarlo? Puoi individuare dei momenti significativi?
- 4) Descrivi il diverso atteggiamento dei soldati al momento dell'arruolamento (Peter, Franz, Oscar). Fai riferimento anche alle parole delle famiglie di Peter e Franz al momento della partenza. Qualcuno di loro cambierà opinione nel corso del racconto?
- 5) Al di là delle specifiche citazioni, c'è una situazione nel film che ricorda da vicino un famoso episodio dell'Iliade?
- 6) In che senso è possibile parlare di un film corale e trasversale ai due fronti? Elenca i momenti in cui vediamo successivamente le truppe austriache e quelle italiane trovarsi nella stessa situazione. Quale può essere il significato di questa scelta narrativa? Soffermati anche sull'episodio della valanga: può trattarsi di una metafora?
- 7) In quali momenti i soldati di uno o dell'altro fronte manifestano atteggiamenti di pietà verso il nemico?
- 8) Soffermati sulla descrizione del rapporto fra austriaci e italiani in Alto Adige, prima e durante la guerra.
- 9) Qual è l'atteggiamento degli ufficiali? Descrivi le diverse figure che incontriamo nel film e ricorda alcune situazioni di cui sono protagonisti.
- 10) Quali sono i momenti significativi della quotidianità del soldato che il film mette in luce? Quali di questi elementi sono secondo te comuni ai diversi fronti della Grande Guerra e quali sono invece riconducibili allo specifico contesto geografico?
- 11) Descrivi il ruolo del paesaggio nel film.
- 12) Si intuiscono delle differenze di mezzi tra le truppe italiane e quelle austriache?
- 13) Come viene vissuta la guerra da chi non si trova al fronte? Ricorda alcuni aspetti evidenziati dal film.
- 14) L'uso della parola *Lacrime* nel titolo fa esplicitamente riferimento alla dimensione del melodramma popolare. Il racconto presenta molte situazioni stereotipate, al fine di avvicinare il grande pubblico alla tematica affrontata. Ne hai riconosciute alcune che ti sono sembrate già viste?